

Ritiro anticipato, onere del 4,6-4,7% per anno di anticipo - Per le 14esime aumenti fino a 42 euro al mese

Pensioni, Ape al via da maggio Sconto del 50% sugli interessi

Nuovi ammortizzatori per gli esuberi nelle banche

■ Scatterà a maggio il meccanismo per l'anticipo pensionistico (Ape): penalità tra 4,6% e 4,7% per ogni anno. Per le 14° aumenti fino a 42 euro al mese. In vista nuovi ammortizzatori per esuberi nelle banche. ▶ pagine 2, 3 e 5

Ape volontaria, sconto del 50% sugli interessi

«Penalità» tra il 4,6 e il 4,7% per ogni anno - Anticipo pensionistico possibile dal 1° maggio 2017

Il prestito a chi non si «ritira»

Possibile accedere all'Ape di mercato anche per integrare il reddito da lavoro

Domani round finale

Incontro a Palazzo Chigi con i sindacati sul testo che entrerà nella legge di bilancio

NOTE COMPLESSIVA

Per il pacchetto previdenza in manovra un finanziamento per oltre 1,5 miliardi nel primo anno che sale a regime a 2,5 miliardi nel 2019

NODO PLATEA

Per l'Ape «social» tecnici ancora al lavoro sulla selezione delle categorie di lavoratori impegnati in attività «gravose»

Davide Colombo

Marco Rogari

ROMA

■ Scatterà il primo maggio 2017 il nuovo meccanismo per l'anticipo pensionistico denominato Ape. Che, nel caso di uscita volontaria, garantirà una detrazione fiscale in quota fissa del 50% sulla componente di costo per interessi del prestito bancario assicurato rimborsabile in vent'anni. In media l'onere per l'Ape volontaria oscillerà tra il 4,6% e il 4,7% per ogni anno di anticipo tenendo conto che si potrà arrivare a un massimo di 3 anni e sette mesi. I requisiti per accedere all'Ape volontaria (o di mercato) resta-

no quelli noti: la sperimentazione biennale parte per i nati tra il 1951 e il 1953 con almeno 20 anni di contributi. A 24 ore dal round conclusivo tra Governo e sindacati sul pacchetto previdenza, un incontro convocato a Palazzo Chigi e non al ministero del Lavoro come i precedenti, resterebbe ormai da sciogliere un unico nodo: quello delle platee dei lavoratori impegnati in attività "gravose" che verranno ammessi all'Ape social, la versione assistenziale dell'anticipo prevista per quattro macro-categorie che comprendono i disoccupati senza più ammortizzatore attivo, i lavoratori con disabilità, quelli

con disabili in famiglia o carichi parentali complessi e, appunto, i "gravosi".

Dalla definizione della platea dell'Ape social dipenderà anche la dimensione dell'impegno finanziario dello Stato per questo intervento assistenziale che,



perlopiù, assicurerà un ponte verso la pensione per chi ha esaurito l'ammortizzatore sociale. In ogni caso l'asticella sarà posizionata sopra i 400 milioni l'anno, mentre il costo dell'intero pacchetto previdenza supererà nel 2017 gli 1,5 miliardi per poi stabilizzarsi in via strutturale a 2,5 miliardi a partire dal 2019.

Sulla platea dei cosiddetti "gravosi" ancora da definire, i tecnici stanno valutando diversi profili occupazionali, una dozzina in tutto, che spaziano dagli operai edili ai macchinisti, dalle maestre d'asilo agli infermieri, dagli assistenti per disabili agli operai agricoli o dell'industria conciaria. Si tratta in diversi casi di profili che potrebbero sovrapporsi con gli "usuranti", per i quali le regole di anticipo già previste verranno semplificate per garantire l'uscita a un numero maggiore di quello realizzato in questi anni.

Tornando all'Ape volontaria trova conferma l'anticipazione (si veda il Sole 24 Ore di ieri) che verrebbe riconosciuta anche in costanza di rapporto di lavoro:

in questo caso il prestito-ponte servirebbe per integrare il reddito da lavoro. Nella stessa logica prevista per la Rendita integrativa temporanea anticipata (Rita), che potrà essere chiesta in anticipo sul fondo pensione complementare rispetto alla maturazione dei requisiti per la pensione di base beneficiando di una tassazione agevolata e che oscilla tra il 15 e il 9%. Per l'Ape aziendale, attivabile sulla base di accordi tra le parti, l'impresa che finanzia il prestito-ponte beneficerà a sua volta solo della detrazione in quota fissa al 50% sulla quota interessi.

Queste misure, insieme a quelle sul bonus quattordicesime, estensione della no tax area, cumulo gratuito e accesso agevolato alla pensione per "precoci" e "usuranti", saranno inserite nella prossima legge di bilancio, che dovrebbe essere varata sabato dal Consiglio dei ministri. Per il pacchetto previdenza nel suo complesso il Governo metterà a disposizione una dote di 6 miliardi in tre anni, come annunciato nelle scorse settimane dal sottosegretario alla

Presidenza, Tommaso Nannicini e dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che da mesi stanno lavorando a questi interventi anche attraverso il confronto con i sindacati sfociato nel verbale d'intesa siglato a fine settembre. A sottolineare che con l'accordo raggiunto con il Governo saranno mobilitati 6 miliardi in tre anni a «sostegno» dei «più deboli della società», è stato ieri il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan. A questo proposito la leader della Cgil, Susanna Camusso, si è augurata che l'impegno preso dal Governo sulla dote venga rispettato nell'incontro di domani. Quanto all'impatto sui conti della cosiddetta Ape social, secondo Camusso prima di pensare alle cifre occorre pensare prima alla definizione della platea. Un meccanismo quello dell'Ape che non sembra convincere molto il presidente della commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi (Ap): «Sembrano consolidarsi nell'ambito della legge di Stabilità ipotesi a carattere molto sociale e poco previdenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle pieghe della manovra

PENSIONI	DIPENDENTI PUBBLICI	UNIVERSITÀ E RICERCA
 <p>1,2 milioni</p> <p>Le «nuove» quattordicesime La 14° sarà estesa ai pensionati con assegno tra 1,5 e 2 volte il minimo che non l'hanno mai avuta. Aumento per chi invece già la percepisce</p>	 <p>600 milioni</p> <p>Dote aggiuntiva per i contratti Le risorse in manovra per il rinnovo dei contratti pubblici si aggiungono ai 300 milioni stanziati dall'ultima legge di stabilità</p>	 <p>300 milioni</p> <p>Risorse destinate ai migliori atenei Tra le misure per il «capitale umano» i fondi ai migliori dipartimenti universitari: soldi per fare ricerca e per assumere giovani cervelli</p>

Le misure previdenziali



APE

L'anticipo pensionistico

L'anticipo pensionistico (Ape) è una misura sperimentale prevista per il 2017 e il 2018 relativa ai lavoratori che compiono 63 anni. Questi lavoratori avranno dunque la possibilità di andare in pensione 3 anni e 7 mesi prima rispetto alla normativa vigente. Per ottenere l'anticipo verrà acceso un prestito bancario assicurato che andrà restituito in 20 anni.



APE AZIENDALE

Bonus fiscale per le aziende

In arrivo un bonus fiscale per le aziende che aiuteranno i propri lavoratori ad usufruire dell'Ape (anticipo pensionistico) attraverso una contribuzione superiore che garantirà al futuro pensionato un trattamento più elevato in grado di coprire il rimborso del prestito bancario acceso per beneficiare dell'uscita anticipata.



APE SOCIAL

Prestito ponte garantito

Con questo strumento di natura assistenziale si garantirà un prestito ponte fino alla pensione a una serie di soggetti considerati meritevoli: i disoccupati senza più ammortizzatore sociale, lavoratori invalidi, lavoratori con carichi familiari pesanti, lavoratori esposti ad attività "gravose" ancora da definire prima dell'incontro con i sindacati di venerdì.



RITA

Rendita integrativa

I lavoratori che a gennaio avranno maturato i requisiti per l'Ape, l'anticipo pensionistico con finanziamento bancario assicurato, potranno scegliere, in alternativa o come forma parziale di copertura della stessa Ape, una Rendita integrativa temporanea anticipata (Rita). La Rita consentirà una rendita in anticipo rispetto alla pensione obbligatoria a lavoratori senza contratto con 63 anni e almeno 20 di contributi.



PRECOCI

Bonus previdenziale

Ai lavoratori che hanno cumulato versamenti contributivi per almeno 52 settimane prima di aver compiuto 19 anni e che hanno raggiunto i 41 anni di versamenti complessivi verrà riconosciuto un "bonus previdenziale" per l'uscita anticipata di almeno un anno. In questo canale di anticipo dovrebbero essere ammesse anche alcune categorie di lavori "gravosi".



USURANTI

Semplificato l'accesso

Ai lavoratori impegnati in attività "usuranti" già riconosciute dalla normativa vigente verrà cancellato l'obbligo che anche l'ultimo anno di impiego sia effettivamente a rischio o particolarmente pesante. Così con 7 anni "usuranti" sugli ultimi dieci o con il 50% almeno della vita lavorativa impegnata in attività pesanti si ottiene l'anticipo con un'anzianità contributiva minima tra i 35 e i 36 anni.